



# COMUNE DI MODENA

N. 27/2020 Registro Mozioni

## ATTI DEL CONSIGLIO COMUNALE SEDUTA DEL 22/10/2020

L'anno duemilaventi in Modena il giorno ventidue del mese di ottobre (22/10/2020) alle ore 15:25, regolarmente convocato, si è riunito il Consiglio Comunale in seduta pubblica per la trattazione degli oggetti iscritti all'ordine del giorno (1° convocazione)

Hanno partecipato alla seduta:

MUZZARELLI GIAN CARLO	Sindaco	SI	GUADAGNINI IRENE	SI
POGGI FABIO	Presidente	SI	LENZINI DIEGO	SI
PRAMPOLINI STEFANO	Vice-Presidente	SI	MANENTI ENRICA	SI
AIME PAOLA		SI	MANICARDI STEFANO	SI
BALDINI ANTONIO		SI	MORETTI BARBARA	SI
BERGONZONI MARA		SI	PARISI KATIA	SI
BERTOLDI GIOVANNI		SI	REGGIANI VITTORIO	SI
BOSI ALBERTO		SI	ROSSINI ELISA	SI
CARPENTIERI ANTONIO		SI	SANTORO LUGIA	SI
CARRIERO VINCENZA		SI	SCARPA CAMILLA	SI
CIRELLI ALBERTO		SI	SILINGARDI GIOVANNI	SI
CONNOLA LUCIA		SI	STELLA VINCENZO WALTER	SI
DE MAIO BEATRICE		NO	TRIANNI FEDERICO	SI
FASANO TOMMASO		SI	TRIPPI FERDINANDO	SI
FORGHIERI MARCO		SI	VENTURELLI FEDERICA	SI
FRANCHINI ILARIA		SI		
GIACOBAZZI PIERGIULIO		SI		
GIORDANI ANDREA		SI		

E gli Assessori:

CAVAZZA GIANPIETRO	NO	FILIPPI ALESSANDRA	NO
BARACCHI GRAZIA	SI	LUCA' ANNA MARIA	NO
BORTOLAMASI ANDREA	NO	PINELLI ROBERTA	SI
BOSI ANDREA	SI	VANDELLI ANNA MARIA	NO
FERRARI LUDOVICA CARLA	NO		

Ha partecipato il Segretario Generale del Comune DI MATTEO MARIA.

Il Presidente POGGI FABIO pone in trattazione la seguente

### MOZIONE n. 27

**MOZIONE PRESENTATA DAI CONSIGLIERI DEL GRUPPO LEGA MODENA, FRATELLI D'ITALIA-POPOLO DELLA FAMIGLIA, FORZA ITALIA, MOVIMENTO 5 STELLE AVENTE AD OGGETTO: INTRODUZIONE DEL METODO DENOMINATO "FATTORE FAMIGLIA" AD INTEGRAZIONE DELL'ISEE**

Relatore: Presidente

Il PRESIDENTE cede la parola al consigliere Bosi per l'illustrazione della mozione prot. 162269 allegata al presente atto.

Il consigliere BOSI: "Premesso che lo Stato e gli Enti Locali, tra questi ultimi anche il Comune di Modena, adottino il modello ISEE, quale strumento per ottenere parità di accesso ai servizi socio assistenziali, con lo scopo di perseguire una forma indiretta di redistribuzione dei redditi, a tutela delle fasce deboli.

Rilevato che tale metodo presenta alcune criticità, che possono potenzialmente comprometterne il fine a cui è destinato, ingenerando ingiustificate disparità di trattamento, alcune di queste criticità sono: la sfasatura temporale tra il momento nel quale si considera la condizione economica e il momento nel quale il cittadino richiede la prestazione; la potenziale non attendibilità del dato finale di sintesi che misura sia i redditi che i patrimoni in modo rigido; il calcolo legato al nucleo familiare anagrafico che potrebbe non coincidere con i soggetti destinatari delle prestazioni; l'inefficacia dei controlli automatici sull'attendibilità delle dichiarazioni e l'impossibilità di effettuare verifiche per ogni soggetto.

Considerato che il modello ISEE può essere modificato e risposto maggiormente conforme agli scopi che si prefigge, migliorando il modo con cui vengono identificati i soggetti che effettivamente hanno diritto di partecipare ai programmi di welfare, con la finalità di raggiungere i veri bisogni dei cittadini. Tale miglioramento può essere perseguito attraverso lo studio di un indicatore socioeconomico equivalente, nuovo ISEE, al fine di rendere la tariffazione dei servizi pubblici e sociali equa e non discriminante nei confronti delle famiglie.

Gli Enti Locali possono attuare un Piano integrato delle politiche familiari con l'adozione di una più equa contribuzione e distribuzione delle risorse, applicando il metodo del Fattore Famiglia per i programmi di welfare e nella tariffazione dei servizi di pubblica utilità, con l'obiettivo di prevenire le situazioni di disagio e rendere più stabile la capacità economica della famiglia, con il conseguente intento di incentivare la natalità.

L'incentivo a combattere la denatalità è una priorità del Consiglio comunale di Modena che nel corso della Seduta del 17 ottobre 2019 ha approvato la mozione, protocollo generale n. 235272, presentata dalla consigliera Rossini, avente per oggetto: "Richiesta di stato di emergenza per denatalità nella città di Modena", e l'emendamento protocollo generale 301271.

Valutato che la definizione delle tariffe, dell'area Servizi alla Persona, deve ispirarsi a equità sociale, le tariffe di servizi sono calcolate sulla base della capacità economica delle famiglie, del numero dei componenti e del numero dei servizi scelti, centralità della famiglia, attenzione alle esigenze della famiglia nel suo insieme e in particolare alle famiglie numerose, lotta alla morosità anche con l'introduzione di strumenti automatizzati. L'ISEE e il Fattore Famiglia sono gli strumenti principali per il raggiungimento di tutte le finalità sopra citate in quanto contengono e valutato, in modo combinato, il peso familiare.

Evidenziato che l'ISEE viene calcolato con la seguente formula:  $ISEE = ISR + 20\% ISP / SE$ . Dove ISR rappresenta la ricchezza familiare derivante dal reddito, l'ISP rappresenta la ricchezza familiare derivante dal patrimonio e l'SE rappresenta la scala di equivalenza corrispondente al numero di componenti del nucleo familiare.

L'Università di Verona ha elaborato puntuali criteri applicativi del metodo denominato Fattore Famiglia che si basano essenzialmente sull'utilizzo di scale di equivalenza che permettono una precisa identificazione del beneficiario, la valutazione delle risorse realmente disponibili della famiglia e l'agevolazione dell'impiego di misure di controllo dell'evasione fiscale.

Il Fattore Famiglia introduce un coefficiente SEFF (Scala di Equivalenza Fattore Famiglia) e tiene conto del peso familiare oltre a quanto certificato nell'ISEE. Tutto ciò premesso, il Consiglio

comunale impegna l'Amministrazione a verificare la possibilità di rendere più eque le tariffe per i servizi per le famiglie con i figli, anche verificando l'ipotesi di introdurre sperimentalmente, e a partire da alcuni servizi, il Fattore Famiglia come integrazione dell'ISEE nell'attribuzione delle agevolazioni; a valutare l'opportunità di aderire alla rete dei Comuni che adottano il metodo del Fattore Famiglia affinché si possano attuare le esperienze applicative già risultate virtuose, tese a realizzare un efficace piano integrato delle politiche familiari coerenti con tariffe dei servizi equi per le famiglie. Grazie".

Il consigliere GIACOBAZZI: "Grazie Presidente. La sperimentazione, ormai consolidata con ottimi risultati, condotta in Lombardia, in Veneto, in linea al principio di equità che l'Amministrazione pubblica deve seguire nel campo del welfare e delle erogazioni dei servizi sociali, dovrebbero già garantire un ampio e favorevole vuoto da parte del Consiglio comunale. Grazie all'adozione di questo strumento, la Pubblica Amministrazione potrà semplificare il processo decisionale per l'erogazione di contributi sociali e rispondere a una domanda di maggiore equità nella distribuzione delle risorse, per i programmi di welfare e della tariffazione dei servizi di pubblica utilità.

Il Fattore Famiglia risponde a queste due esigenze, un uso attento del denaro pubblico ottenuto attraverso l'accesso calibrato rispetto alle reali esigenze, per garantire l'accesso a beni e servizi e la garanzia che il contributo venga dato solo a coloro che sono in stato di effettivo bisogno. L'indicatore socioeconomico equivalente, l'ISEE, oggi in vigore a Modena, si è dimostrato, per le motivazioni espresse anche in premessa alla mozione, non sempre adeguato per rispondere ai bisogni e calibrare contributi e aiuti e diritto di accesso ai servizi.

L'assegnazione degli aiuti e degli accessi alle famiglie a beni e servizi pubblici, quali gli asili nido, gli assegni per il nucleo familiare con tre figli minori, gli assegni di maternità, le mense e prestazioni scolastiche, le agevolazioni per tasse universitarie, è spesso percepita come molto ingiusta, in quanto sono moltissimi i casi in cui si commette sia l'errore di escludere gli aiuti a persone che dovrebbero essere inclusi, sia ad includere individui che dovrebbero esserne esclusi e, molto spesso, i cittadini chiedono alle Amministrazioni locali di compiere verifiche che attuino un severo controllo sui fruitori di tali servizi.

L'esclusione del contributo di un nucleo familiare in uno stato di effettivo bisogno, a favore di un nucleo non eleggibile, può avvenire semplicemente perché l'ISEE viene considerata la ricchezza prodotta e posseduta dalla famiglia rispetto ad anni precedenti, quindi riflette una situazione non più attuale e falsata, con moltiplicazione anche dei costi. Pensavo, per esempio, ad una famiglia alla quale è stato negato un contributo e che è costretta a non iscriverne, per problemi economici, il figlio alla scuola d'infanzia. Supponiamo sempre che la componente femminile di questa famiglia sia costretta a rifiutare una posizione lavorativa part-time a causa dell'impossibilità di garantire al proprio figlio un'adeguata sistemazione durante l'orario di lavoro.

In questo caso, quanto costa alla società l'errore di valutazione? Che problemi sociali comporta? Per sopperire a queste criticità, il Fattore Famiglia prevede: 1) l'utilizzo ad hoc di scale di equivalenza in grado, per esempio, di differenziare tra adulti e bambini e di considerare la presenza in famiglia di persone portatrici di handicap o minori di 26 anni a carico ed altre caratteristiche che permettono una precisa identificazione del beneficiario; 2) l'impiego del reddito disponibile della famiglia. Il Fattore Famiglia introduce un coefficiente, SEFF (Scala di Equivalenza Fattore Famiglia), che tiene conto del peso familiare, oltre a quello certificato nell'ISEE. Questo, in una città che non manca mai di ribadire la sua anima equa e solidale non può che rappresentare un'occasione. Per questo, anticipo che il mio voto sarà pienamente favorevole. Grazie".

La consigliera ROSSINI: "Il dato della denatalità, su cui ormai in questo Consiglio siamo tornati ripetutamente, è stato confermato anche per il 2019, dall'Istituto di Statistica, ancora in calo rispetto al 2018. Sappiamo che Modena non fa eccezione, abbiamo fatto vari incontri proprio a questo fine e abbiamo avuto modo, tutti insieme, di verificare questi dati.

I fattori strutturali che negli ultimi anni hanno contribuito al calo delle nascite sono noti e si identificano nella progressiva riduzione della popolazione italiana in età feconda, l'abbiamo visto durante gli incontri sulla demografia, costituita da generazioni sempre meno numerose alla nascita a causa della denatalità osservata a partire dalla seconda metà degli anni 1970, non più incrementate dall'ingresso di consistenti contingenti di giovani immigrati, anche questo durante la Commissione sul tema demografico c'è stato evidenziato.

L'Istat ha rilevato che negli ultimi anni si assiste anche a una progressiva diminuzione del numero di stranieri nati in Italia, cosicché il contributo all'incremento delle nascite, fornito dalle donne straniere, registrato a partire dagli anni 2000, sta di anno in anno riducendosi. Anche a Modena, ripeto, l'abbiamo visto e l'abbiamo visto durante l'incontro di cui ho fatto parola prima, il numero dei dati è in costante calo, è al di sotto delle mille 500 unità, e c'è stato riferito, proprio durante l'incontro, che le nascite e sono destinate a calare a meno di forti mutazioni di tendenza e tale calo non è colmato dai parti delle donne straniere. Anche gli stranieri, evidentemente, iniziano a risentire del perdurare della crisi economica e della carenza di politiche familiari che caratterizza il nostro Paese ed evidentemente anche la nostra città.

Per vincere la battaglia demografica dobbiamo mettere le coppie in condizioni di fare figli nel numero desiderato, partendo dalla considerazione che i figli sono un bene e una ricchezza e l'adozione da parte di un'Amministrazione di strumenti, come il Fattore Famiglia, che possano aiutare anche economicamente, è certamente un elemento di aiuto in questa direzione.

Sappiamo che spesso lo strumento utilizzato dai Comuni per l'erogazione dei servizi e l'autocertificazione è l'ISEE, di cui abbiamo già sentito parlare, che però presenta, l'ha già detto chi mi ha preceduto, molti limiti sia dal punto di vista dell'efficacia, in quanto è facilmente aggirabile da chi vuole fare apparire una minore capacità economica rispetto a quella reale, sia dal punto di vista della qualità, in quanto non valuta correttamente i carichi familiari.

La scala di equivalenza, adottata dall'ISEE, deriva dalla scala Carbonaro, il nome deriva dall'omonimo autore, è stata adottata dal 1985 e sin da allora viene utilizzata per le analisi sulla povertà, condotte dall'Istat, e dalla Commissione di indagine sulla povertà e sull'emarginazione. Tale scala, tiene conto solo del costo legato all'alimentazione, assumendo la quota di spesa finalizzata all'alimentazione, come indicatore del benessere delle famiglie. In altre parole, le scale di equivalenza che si utilizzano per il calcolo dell'ISEE, derivando dalla scala Carbonaro, sono fatte sulla base dei costi fondamentali (mangiare, dormire e abbigliamento) di mantenimento, con esclusione dei costi di accrescimento (studio, cultura e sport), così appaiono legate più a politiche di assistenzialismo che a non vere politiche familiari, quindi a non avere politiche familiari.

L'adozione del metodo denominato Fattore Famiglia, ad integrazione dell'ISEE, è finalizzato proprio ad avviare politiche familiari, quindi a uscire dall'angolo dell'assistenzialismo di cui peraltro abbiamo parlato anche durante il dibattito sull'interrogazione del collega Cirelli e a entrare nell'ambito delle politiche familiari. Rispetto allo strumento ISEE, il Fattore Famiglia comunale presenta scale di equivalenza più articolate e che quindi consentono di cogliere, in modo più preciso, le molteplici dimensioni del bisogno, in particolare, incrementa i pesi dei figli che non sono considerati come dei componenti generici e per essi si considera anche la fascia d'età di appartenenza; tiene in maggiore considerazione il peso della presenza di disabilità, valutando anche il grado della stessa; considera maggiormente il caso di un genitore solo, generalmente la madre con i figli; considera il caso di perdita di reddito derivante da problemi di lavoro; riconosce maggior peso alla persona che vive da sola; considera la presenza di figli gemelli; si presta maggiormente all'ottenimento di un valore della capacità economica della famiglia personalizzato, e segue con più rapidità gli eventuali crolli della capacità reddituale. È facilmente coniugabile con strumenti di

verifica della qualità di autocertificazione e può facilmente essere adattato alle necessità del singolo Comune, per tenere conto del proprio ambiente socioeconomico.

I Comuni, tra l'altro, hanno la possibilità di adottare il Fattore Famiglia in quanto questo è consentito dal Dpcm n. 159 del 5 dicembre 2013 che all'articolo 2 prevede, proprio per gli Enti erogatori, di prevedere a criteri ulteriori di selezione volti ad identificare specifiche platee di beneficiari, tenendo conto delle disposizioni di legge degli Enti superiori.

Per tutti questi motivi, auspichiamo che questa mozione venga approvata dal Consiglio, con la finalità di dare a Modena il privato di attenzione per il problema di natalità e di aiuto alle famiglie. Il voto di Fratelli d'Italia-Popolo della Famiglia, sarà pertanto favorevole".

Il consigliere BOSI: "Grazie Presidente. Signor Sindaco, anche se non c'è, e Consiglieri, innanzitutto desidero ringraziare tutti gli intervenuti per il contributo che hanno dato ad un tema molto importante, che è quello della famiglia, che è sicuramente uno dei perni principali della nostra società e, in quanto tale, va sostenuta dalle istituzioni.

Come tutti sanno, l'Italia è da diversi anni in declino demografico e una classe dirigente degna di questo nome, a qualsiasi livello, deve mettere al primo posto, tra le sue priorità, quella della denatalità, perché un Paese che non fa figli, come abbiamo più volte detto, è un Paese che non ha futuro.

Secondo i dati Istat, dal 2015 ad oggi, la popolazione residente in Italia è in diminuzione costante, il calo è interamente attribuibile alla popolazione italiana. Complessivamente, gli italiani residenti ammontano a 54 milioni 935 mila al primo gennaio 2020, con un riduzione di circa 240 mila unità rispetto all'anno precedente.

Nel 2019 si registra, in Italia, un saldo naturale pari a meno 212 mila unità, frutto della differenza tra 435 mila nascite e 647 mila decessi. Si tratta del più basso livello di ricambio naturale mai espresso dal Paese dal 1918. Ciò comporta che il ricambio per ogni cento residenti, che purtroppo ci lasciano per morte, sia oggi assicurato da appena 67 neonati, mentre 10 anni fa, tale ricambio risultava essere pari a 96 neonati ogni 100 deceduti.

L'analisi in sede storica delle nascite pone in evidenza come il dato relativo al 2019, appena 435 mila, risulti il più basso mai riscontrato nel Paese. Per contro, il numero dei decessi, 647 mila, pur di poco inferiore al "vecchio" riscontrato nel 2017, rispecchia in pieno le tendenze da tempo evidenziate. Visti i dati poco incoraggianti, con gli amici del Centrodestra e del Movimento 5 Stelle, ci siamo chiesti cosa potevamo fare al fine di aiutare concretamente le famiglie a invertire questa preoccupante deriva e, tra le varie risposte possibili, quella di aderire alla rete dei Comuni che adottano il Fattore Famiglie, in aggiunta al calcolo dell'ISEE, ci è subito sembrata opportuna e irrealizzabile.

Con tale mozione infatti chiediamo di valutare l'ipotesi di introdurre, almeno in via sperimentale, il metodo del cosiddetto Fattore Famiglia come integrazione dell'ISEE per l'attribuzione di agevolazioni e sussidi ai nuclei familiari con maggiori difficoltà economiche.

Dal momento che il Comune di Modena adotta il solo modello ISEE, quale strumento per ottenere parità di accesso ai programmi di welfare destinati alle fasce più deboli della popolazione, chiediamo che il Sindaco e la Giunta prendano in considerazione questa proposta di grande importanza sia in termini di equità sociale che di centralità della famiglia.

Il solo modello ISEE, presenta diverse criticità che possono comprometterne il fine, generando ingiustificate disparità di trattamento, la potenziale non attendibilità del dato finale, l'inefficacia dei controlli automatici e l'impossibilità di effettuare modifiche per ogni soggetto ne

sono solo alcuni esempi. A nostro avviso, il modello ISEE può essere migliorato integrandolo con il Fattore Famiglia che utilizza criteri che permettono una precisa identificazione del beneficiario e un'accurata valutazione delle risorse realmente disponibili alle famiglie. Utilizzare in modo combinato entrambi questi indicatori socioeconomici, significherebbe innanzitutto rendere ancora più efficiente il sistema di redistribuzione delle risorse a favore dei nuclei più bisognosi e, in secondo luogo, incentivare indirettamente la natalità grazie ad una maggiore stabilità economica della famiglia.

Il Fattore Famiglia consente, sulla base delle valutazioni di alcuni parametri, che vanno dalla presenza di mutuo per l'acquisto dell'abitazione principale, al numero dei figli per nucleo familiare, la presenza di disabili in famiglia, di donne in stato di gravidanza e di anziani a carico, di garantire delle tariffe agevolate a chi ne ha veramente bisogno. Una buona Amministrazione dovrebbe erogare prestazioni agevolate a chi è stato di effettivo bisogno e in misura percepita come giusta dai fruitori del servizio.

In conclusione, dopo più di un anno di incontri, di confronti, di dialogo proficuo con diversi Consiglieri, Assessori e con il Sindaco, ciascuno di noi è chiamato a compiere una scelta importante. Dopo anche aver approfondito il tema del Fattore Famiglia e del denatalità in ben tre Commissioni Servizi ad hoc, e a tal proposito permettetemi di ringraziare il vicesindaco Cavazza e il consigliere Fasano per la disponibilità dimostrata, l'auspicio è che ora anche il Comune di Modena possa introdurre un nuovo strumento da affiancare all'ISEE, in grado di dare un aiuto concreto alle famiglie più bisognose del nostro territorio. In questo modo, anche noi potremmo dire, nel nostro piccolo, di aver fatto tutto il possibile per combattere la denatalità nel nostro Paese. Grazie".

La consigliera AIME: "Grazie Presidente. L'ordine del giorno che siamo chiamati a valutare e votare, poggia principalmente su una valutazione critica dell'esistente strumento per conoscere la situazione economica dei nuclei familiari che intendono richiedere una prestazione sociale agevolata.

Va ricordato che l'ISEE, di questo si tratta, è stato istituito alla fine degli anni 1990, ma dal 2015 è stato oggetto di una radicale modifica per rendere lo strumento più equo. Il nuovo ISEE in particolare, ha adottato una nozione di reddito disponibile che include anche somme fiscalmente esenti, ha evidenziato la componente patrimoniale, ha considerato le caratteristiche dei nuclei familiari con carichi particolarmente gravosi, come le famiglie numerose con tre o più figli e quelle con persone con disabilità e, elemento non secondario, ha ridotto l'area dell'autodichiarazione, consentendo di rafforzare i controlli e ridurre le situazioni di accesso indebito alle prestazioni agevolate. È chiaro, dunque, che i criteri ai quali richiama la mozione di equità, di centralità della famiglia nel riconoscere i carichi di cure a figli disabili in convivenza e di lotta alla morosità, sono già stati presi in considerazione e normati dall'attuale ISEE.

Va anche ricordato che l'ISEE fa riferimento al reddito dell'ultima dichiarazione che a sua volta si riferisce all'anno precedente, ma specialmente in situazioni di crisi economica, la condizione delle persone può cambiare anche rapidamente e infatti, da ottobre 2019, per effetto delle disposizioni introdotte dal decreto legge 34 del 2019, convertito dalla legge 58 del 2019, sono state introdotte alcune novità importanti a ulteriore tutela dei richiedenti, ossia la possibilità, per chi è già in possesso di ISEE ordinario, di ottenere un ricalcolo che generi un ISEE corrente, nel caso in cui ci sia una variazione della situazione lavorativa per uno o più componenti il nucleo familiare, che può riguardare risoluzioni, sospensioni o riduzione dell'attività lavorativa, dei lavoratori a tempo indeterminato, mancato rinnovo del contratto di lavoro a tempo determinato, contratti di lavoro tipico, cessazione di attività per lavoratori autonomi o anche, genericamente, una variazione della situazione reddituale complessiva del nucleo familiare, superiore al 25 per cento, rispetto alla situazione reddituale individuata nell'ISEE calcolato ordinariamente.

Nell'ottica della semplificazione e informatizzazione delle procedure, dal 2020, la normativa ISEE ha introdotto la dichiarazione sostitutiva unica, il documento che contiene i dati anagrafici, il reddito e il patrimonio di un nucleo familiare, anche precompilata e che riporta i dati precompilati forniti dall'Agenzia delle Entrate e dall'Inps, cui vanno aggiunti quelli auto dichiarati da parte del cittadino. Qua finisce la normativa che, come tutte le normative, traccia sentieri e confini, ma sicuramente non è in grado di riconoscere, di accogliere i casi più anomali, quelli che caratterizzano il vivere quotidiano, la mutazione nella massa dei grandi numeri, ma è a questo preciso punto, a mio avviso, che non serve un'ulteriore definizione, non è utile un Fattore Famiglia che mette in campo complicati calcoli, un arrampicarsi sugli specchi dei bisogni e dei diritti. A questo punto servono i servizi, le competenze degli operatori, la relazione perché sono questi che fanno la differenza tra carità e giustizia sociale, perché a un certo punto si deve valutare attraverso l'incontro e la conoscenza.

Il Fattore Famiglia contiene anche buoni intenti, ma è uno strumento rigido, incapace di rispondere a fondo ai bisogni dei cittadini che compongono un nucleo familiare in quanto delega in maniera ancora più forte ai calcoli, ai numeri, a una visione stereotipata e asettica dei bisogni. Per questo, anticipo che il nostro voto sarà contrario. Grazie".

La consigliera PARISI: "Grazie Presidente. In merito al Fattore Famiglia, è innanzitutto doveroso precisare che già il valore ISEE, pure al netto di alcune rigidità che nascono ogni qualvolta si introducono dei parametri certi, misura il patrimonio familiare e prevede agevolazioni che vanno al di là della mera situazione reddituale, ad esempio, tiene conto delle persone inserite nel nucleo familiare che hanno un'invaldità e della numerosità della stessa. Infatti, per i nuclei numerosi, si arriva ad una scala di equivalenza di 2,85 con un'ulteriore aggiunta di 0,20 in casa di presenza, nel nucleo, di figli minori e di un solo genitore. La stessa maggiorazione si applica se entrambi i genitori lavorano e c'è sempre un figlio minore.

Per un componente con disabilità si applica una maggiorazione della scala di equivalenza dello 0,5. Per essere maggiormente chiari, ad esempio, il nucleo composto da tre adulti, con reddito di 20 mila euro, senza casa di proprietà e senza patrimonio mobiliare, ha un valore ISEE di circa 8 mila 300, se invece nello stesso nucleo, a parità di condizioni economiche c'è un minore e una persona con disabilità, l'ISEE diventa 6 mila 692, con una scala di equivalenza che passa dal 2,04 al 2,54. In questo caso concreto possiamo vedere che nel primo caso, la famiglia non ha diritto al bonus energetico, mentre nel secondo sì. Attenzione a considerare l'ISEE come un mero indicatore della situazione economica, perché non è esattamente così. Inoltre, in base a quello che ha detto la consigliera Rossini, volevo dire che l'ISEE è autocertificato, quindi, non è facilmente aggirabile.

Premesso ciò, nel nostro Comune, già per alcune agevolazioni sono previsti fattori diversi rispetto all'ISEE, che possono annoverare come Fattore Famiglia, pensiamo, ad esempio, all'iscrizione ai nidi di infanzia, non si tiene conto solo dell'ISEE, ma anche di altri fattori, quali la presenza di nonni nel raggio di determinati chilometraggi e di che tipo di lavoro svolgono i genitori. Non dimentichiamo gli sforzi messi in campo dalla Regione per erogare anticipatamente 18 milioni di euro di fondi ai Comuni più i servizi per l'infanzia. Sono convinta che prima di proporre qualunque nuova misura, vada comunque ricordato da dove si parte e il welfare in Emilia Romagna è sempre stato un punto di forza.

Andando al cuore della mozione, il Fattore Famiglia, può avere un valore importante quando si determinano alcune agevolazioni, ma non si può applicare in modo generale, va calata all'interno di ogni singola agevolazione. Nel merito della mozione presentata dai colleghi di Lega, Forza Italia, Fratelli d'Italia e Movimento 5 Stelle, non ne comprendo bene la possibile efficacia e concretezza, essendo basata su posizioni troppo generali. Per esempio, si parla di prestazione particolare attenzione alle famiglie con figli, ma come ho detto prima, questo già accade con il modello ISEE. Penso, piuttosto che se vogliamo ragionare seriamente del Fattore Famiglia bisogna entrare nel merito e capire, ad esempio, quando parliamo del coefficiente SEFF (Scala di Equivalenza Fattore

Famiglia) che tipo di parametri aggiuntivi vogliamo considerare, perché se il parametro si riduce ad introdurre, ad esempio, maggiori agevolazioni per chi risiede da più tempo in un adesso terminato Comune, su questo mi dispiace, ma non sono molto d'accordo.

Lo stesso Fattore Famiglia lombardo, mai citato dai colleghi, ma che è riferimento normativo certo per l'introduzione del Fattore Famiglia, a integrazione dell'ISEE, presenta criticità su diversi fronti: giuridico, economico e sociologico. Ecco perché quando si vuole parlare di questi temi bisogna essere chiari sull'obiettivo che si vuole perseguire.

Come Gruppo politico, stiamo già da tempo lavorando a valore aggiuntivi da proporre a quelli già presenti per la concessione di beni alla famiglia, un lavoro che richiede tempo e diverse valutazioni, ma soprattutto il coinvolgimento di tanti attori che quotidianamente operano a contatto con i bisogni delle famiglie e anche con i cittadini stessi. Si può lavorare sul Fattore Famiglia, ma a questa mozione ci asteniamo perché non entra nel merito dei bisogni specifici della nostra comunità, non si possono applicare a tutti i territori, con caratteristiche e problematiche diverse, gli stessi parametri di altri. Grazie".

Il consigliere FASANO: "Grazie Presidente. Intendo cominciare ricambiando i ringraziamenti al consigliere Bosi per il lavoro che la presentazione del primo e del secondo ordine del giorno sulla questione ha permesso di fare. Ricordo che non specificamente solo su questo, ma anche su questo, abbiamo fatto tre Commissioni, una delle quali proprio con l'audizione del professor Perali dell'Università di Verona.

Arrivo a fare qualche commento rispetto all'ordine del giorno presentato dalla Lega e dal Centrodestra. Nonostante le critiche all'ISEE, che ha già evidenziato la consigliera Aime, che secondo me sono ingiuste e ingiustificate, richiama un'adesione al sistema di valori che prevede una tassazione e una redistribuzione attraverso strumenti che regolino l'accesso ai servizi. C'è il richiamo, come già è stato detto, all'equità, alla centralità della famiglia e alla lotta alla morosità.

Questo, lo saluto molto positivamente perché è onestamente da contrapporre alla proposta leghista flat tax e ai continui condoni fiscali che ogni volta che il Centrodestra è stato al Governo sono stati fatti. Questo, per me, significa un vero passaggio al di qua del fiume, dove si cerca effettivamente l'equità e dove si cerca una tassazione corretta anche andando a beccare gli evasori fiscali. Vi ringrazio per questo.

Vorrei fare anche qualche commento rispetto all'audizione del professor Perali, stiamo parlando di questo, della sua proposta. L'ho fatto anche in quell'occasione, ma non posso che notare anche in quest'occasione un'incompletezza della trattazione e una mancata chiarezza sulla popolazione che potrebbe trarre dei vantaggi e quella che sarebbe penalizzata dal Fattore Famiglia. Non sono un economista, però quando prendo una decisione c'è chi è penalizzato e chi è avvantaggiato, e non mi si può dire, come ha fatto il professor Perali, che saranno avvantaggiati solo quelli che ne hanno diritto e che veramente hanno bisogno, i bisogni sono variabili.

Vorrei far notare che il Fattore Famiglia sarebbe oneroso per il Comune di Modena, come succede spesso, è stata fatta una proposta e quindi noi dovremmo acquistare, in qualche modo, la possibilità di utilizzare il Fattore Famiglia. Questo non lo ritengo opportuno, oltre che dalla parte dei cittadini, mettendosi anche dalla loro parte, perché siamo loro rappresentanti in questa sede, diventerebbe un'odissea sapere di utilizzare due diversi indicatori, uno per il Comune o per alcuni servizi del Comune e un altro per richiedere i servizi allo Stato. Secondo me, ci sono varie motivazioni che ci portano a dire che c'è qualche criticità nella presentazione di quest'ordine del giorno.



Faccio presente, e vorrei qui fare un passo in avanti, che proprio negli scorsi giorni è stata annunciata una misura che dovrebbe diventare effettiva, a partire da luglio 2021, che è l'assegno unico familiare, un assegno unico universale con una quota fissa e una variabile, che prevede 3 miliardi di stanziamenti allo stato attuale e a regime 6 miliardi. Dovrebbe coprire 12,5 milioni di bambini e ragazzi under 21 e 10 milioni di minori.

Il Presidente dell'Istat, in Commissione Affari Istituzionali della Camera, dice che riguarderà circa l'80 per cento dei nuclei familiari con figli, con un importo medio per ogni famiglia di 2 mila 990 euro. Il Presidente dell'Istat è stato chiaro, si prevede che il 68 per cento delle famiglie avrà un beneficio economico variabile, rispetto alla situazione attuale, il 2 per cento non avrà né benefici, né svantaggi e il 29 per cento percepirà meno rispetto a quanto percepisce oggi. È chiaro, sono le famiglie più ricche che percepiranno meno.

È stato utile aspettare una settimana a discutere quest'ordine del giorno in quanto oltre all'assegno unico familiare, che è stato annunciato, abbiamo anche potuto leggere il rapporto Caritas 2020, pubblicato nei giorni scorsi in occasione della giornata mondiale di contrasto alla povertà. Riporto un titolo di giornale: "Boom di nuovi poveri Caritas: in maggioranza donne italiane e con due figli. La nuova povertà, nel nostro Paese ha un volto differente rispetto al passato: è donna, italiana, con due figli e con età media di 40 anni".

Sì, c'è un problema famiglia, ma c'è un problema legato ad alcune specifiche tipologie di famiglia. Tanto più che questa cosa la sapevamo, tutti la sappiamo già, perché l'abbiamo ascoltata in quelle Commissioni in cui abbiamo audito anche il dottor Reginato, il dottor Bigi e il professor Baldini, loro ci hanno detto che le famiglie in maggiore difficoltà sono quelle monogenitoriali con capofamiglia, generalmente madre, con uno o due figli, e sono circa 2 mila 500 famiglie a Modena. Noi, per esempio, auspichiamo un intervento mirato su questo target di famiglie sia come contrasto alla povertà educativa, che probabilmente insiste in queste famiglie, dei minori, che con maggiore facilità di accesso ai servizi e aiuti economici specifici verso questa tipologia.

Concludo dicendo che sono molto d'accordo con quanto il professor Baldini ha ricordato nella Commissione, cioè che l'incentivo alla natalità, l'incentivo al fatto di avere più figli deriva dalla maggiore fiducia nel futuro. Credo che se lavoriamo insieme per allargare la torta, di quelli che possono essere i servizi, e se lavoriamo insieme per migliorare la fiducia nel futuro, credo che come effetto avremo anche una maggiore predisposizione dei cittadini a fare dei figli. Grazie".

La consigliera SCARPA: "Gli interventi sono stati tanti, credo che il percorso che ci ha portati fin qua sia stata solo un'occasione per parlare di questi temi, e non di queste misure che non sono sempre oggetto di discussione. Credo che sia un percorso che comunque ci ha arricchiti come Consiglio e ci ha permesso di confrontarci non soltanto oggi, ma anche negli scorsi mesi e nelle scorse settimane.

Quello che si può desumere, facendo alcune ricerche in merito al Fattore Famiglia, che c'è anche stato detto in sede di Commissione che il Fattore Famiglia è un progetto fiscale e tariffario che viene promosso da diversi soggetti e rispetto a questo provo a fare alcune brevi riflessioni che sono anche un po' in contrasto con quello che è stato detto dai colleghi del Centrodestra.

Ad oggi, non esistono ricerche specifiche, al di là di quelle dei promotori stessi, che indichino particolari benefici dal punto di vista redistributivo dell'uso del Fattore Famiglia sulle tariffe dei servizi rispetto all'ISEE che, com'è già stato detto, e non torno sul tema dell'ISEE, è lo strumento già utilizzato dalla Pubblica Amministrazione. A dire la verità, è già stato detto da alcuni colleghi, ma è praticamente impossibile documentarsi in maniera critica e tecnica sull'effettiva efficacia del Fattore Famiglia perché non esistono ricerche reperibili, aggiornate in merito, che non siano quelle di promotori stessi o di quelli Enti Locali che hanno adottato la misura. Tra l'altro, nella Regione Lombardia, lo citava prima una collega e in altri Comuni in cui il Fattore Famiglia è

già realtà, nel senso che è già utilizzato come strumento affiancato all'ISEE per la definizione delle tariffe dell'accesso ai servizi, vi sono non poche criticità che riguardano innanzitutto, questo è stato in parte detto, la formula di calcolo della tariffa che risulta una formula di calcolo molto complessa e che quindi oscura anche in parte la trasparenza del meccanismo con cui si accede effettivamente ai servizi.

Dove il Fattore Famiglia è stato introdotto ci sono state anche diverse criticità che ci pongono in una condizione di perplessità rispetto a questa misura, perché il provvedimento, in realtà, va a favorire anche le famiglie con reddito medio alto. Ad esempio, per l'accesso a un servizio si calcola lo 0,3 al 3 per cento dell'ISEE per figlio, applicando il Fattore Famiglia a tutti i redditi, anche le famiglie ricche, non soltanto quelle in condizioni di difficoltà, risparmiano. I risvolti di questa misura non sono del tutto equi, anzi, tutt'altro, ed è una misura che va a favorire anche quelle famiglie numerose che non ne hanno strettamente necessità dal punto di vista del reddito, senza invece quella necessaria differenziazione che riguarda la condizione economica della famiglia. Inoltre, lo dico soltanto perché non è emerso, ma in realtà penso sia cosa nota a tutti, la misura di Fattore Famiglia relativa alle tariffe dei servizi, è soltanto un pezzo di una proposta più complessiva che prevede una revisione dell'IRPEF con Fattore Famiglia, misura, anche questa, che ha sollevato diverse criticità sotto diversi aspetti per quanto riguarda, ad esempio, alcune fasce specifiche di lavoratori, come dipendenti e pensionati, ma anche altre condizioni particolari.

Credo che in questa sede, in questo momento non abbiamo il tempo di discutere di temi così complessi, come possono essere quelli della riforma fiscale, che è chiaramente un tema assolutamente urgente, ma faccio soltanto alcune considerazioni di carattere generale in conclusione. È chiaro che sono emerse, tra l'altro, anche all'interno delle Commissioni, è chiaro che il nostro Paese e purtroppo anche il nostro territorio, seppure in misura diversa, è un Paese delineato dalle disuguaglianze sociali, lo vediamo ancora di più oggi in questa fase di pandemia in cui purtroppo chi stava male prima, oggi sta ancora peggio. In una fase come quella che stiamo vivendo, serve mettere in campo tutti gli strumenti possibili per garantire un'esistenza dignitosa a tutti i cittadini e le cittadine e servirà farlo ancora di più oggi, con politiche sociali, con politiche industriali e fiscali a livello nazionale, rilanciando sul lavoro, perché soprattutto per chi è giovane oggi, la scelta se mettere su o no famiglia, dipende dal fatto che molti giovani hanno un'esistenza di precarietà, non soltanto dal punto di vista lavorativo, ma dal punto di vista complessivo. Il compito della politica è innanzitutto quello di andare ad agire su quest'enorme tema, che è il tema del lavoro, ma non soltanto andare ad agire sul tema del welfare che è la cosa più vicina a quello di cui stiamo parlando oggi, serve farlo anche sul territorio, oltre che sul Piano nazionale, garantendo inclusione e qualità dei servizi, con servizi sempre più personalizzati, adatti all'esigenza delle persone e delle famiglie.

Per questo non possiamo permetterci, e per questo voteremo contro la mozione proposta dalla Lega una misura come quella del Fattore Famiglia. Serve mettere al centro le persone, le famiglie e non la famiglia e i loro bisogni, solo così potremo contribuire a costruire più inclusione, più equità e quindi più dignità per le persone. Grazie".

La consigliera VENTURELLI: "Grazie Presidente. Ho letto con molta attenzione la mozione presentata dalle Opposizioni che, di fatto, chiede di valutare l'introduzione del Fattore Famiglia. Il dibattito è stato molto ricco e tecnico, lo dico subito, sarò un pochino più politica. Penso che tutte le forze politiche qui presenti abbiano a cuore il tema delle famiglie, la loro difesa e condividono il loro ruolo centrale e attivo, oltre che la necessità di un maggiore sostegno, a più livelli. Le differenze stanno soprattutto nel come sostenerle, le differenze stanno soprattutto nella visione di mondo.

Quest'ordine del giorno ha una visione tipica della destra conservatrice. Legittimo e sacrosanto, ci mancherebbe, anzi, per anni ci hanno raccontato che la destra e la sinistra erano dei concetti superati, ci hanno raccontato che erano la stessa cosa, quest'ordine del giorno invece è la

dimostrazione lampante che le differenze ci sono eccome. Infatti, devo dire con estrema franchezza che sono diversi i punti che mi hanno lasciato perplesso o che comunque non condivido, il primo è in riferimento alla famiglia al singolare, quindi quella tra uomo e donna che volutamente e ideologicamente non vuole considerare i passi avanti compiuti dal nostro Paese che quattro anni fa ha approvato la legge sulle unioni civili, che ha dato cittadinanza ad altri tipi di famiglie, diverse, ma pur sempre famiglie. Non tiene nemmeno conto delle ultime parole pronunciate da Papa Francesco che riconosce giuridicamente le unioni tra persone dello stesso sesso. Queste frasi, penso rappresentino un cambio davvero epocale perché marcano in maniera irreversibile la rinuncia ad una visione universalistica della famiglia.

Il secondo punto è ovviamente lo strumento che le Opposizioni propongono per sostenere le famiglie. Il Fattore Famiglia implica che la presenza di un figlio abbia, per una famiglia di reddito alto, un valore in termini di risparmio di imposta superiore a quello che ha per una famiglia di reddito basso e di reddito medio. Per esempio, una famiglia con Reddito e Patrimonio ISEE da 80 mila euro, avrebbe in proporzione agevolazioni maggiori rispetto ad una famiglia con 20 mila euro, con lo stesso numero di figli. Questa misura dà meno a chi ne ha più bisogno e dà di più a chi ha già, e non fa altro che perpetuare le disuguaglianze sociali che questa crisi non ha fatto altro che aumentare.

Lo dico anche per non essere strumentalizzata, penso sia giusto aiutare anche le famiglie più abbienti con tanti figli, ma l'aiuto deve essere minore rispetto a quelle più povere anche perché, come diceva prima il mio collega Fasano, la nostra priorità è aiutare le famiglie che secondo il rapporto Caritas hanno dimostrato di avere più bisogno.

È vero, viviamo una crisi demografica senza precedenti, ma non possiamo parlare di sostegno alle famiglie ragionando solo di sgravi fiscali, senza parlare di lavoro, soprattutto quello femminile e di accesso alla casa. Dobbiamo lavorare affinché le coppie, in particolare quelle più giovani, siano messe nelle condizioni di poter fare una famiglia. Come si può parlare di famiglie senza citare la costante precarizzazione del mondo del lavoro? Come si può parlare di famiglie senza parlare dei contratti e dei salari sempre più da fame e a tempo determinato? Come si può parlare di sostegno alle famiglie in un Paese dove il numero dei part-time involontari è sempre più alto e anche il numero dei licenziamenti discriminatori nei confronti delle donne che dicono di voler avere un figlio. La precarietà è una condizione che non permette alla mia generazione di poter progettare un futuro. Se si vuole aiutare le famiglie, bisogna tutelare soprattutto le donne, fare in modo che non perdano il lavoro quando diventano madre. Di questo non se ne parla mai abbastanza.

Penso che questo ordine del giorno compia un passo indietro rispetto a quanto di buono sta facendo il Governo con il Family Act, che istituisce un assegno unico universale mensile per ogni figlio a carico, fino all'età adulta, senza limiti di età per i figli con disabilità, rafforza le politiche di sostegno alle famiglie per le spese educative e scolastiche, riforma i congedi parentali, introduce degli incentivi al lavoro femminile.

Penso che questo tipo di proposta sia moderna e progressista e che ha l'obiettivo di cui si parla da tempo, ma fino ad ora con scarsi risultati, di sostenere la genitorialità e la funzione sociale ed educativa delle famiglie, contrastare la denatalità e valorizzare la crescita dei figli.

Vedete, si fa politica e la si fa nei Partiti che sono, vista anche l'etimologia della parola, di parte. Non ho la pretesa di rappresentare tutti, non avrebbe senso, ma io che sono di Centrosinistra so bene chi voglio rappresentare e aiutare, io ho scelto di stare dalla parte di chi è rimasto indietro, dei più deboli e la mia azione politica ha sempre un punto fisso, lo diceva Berlinguer: "Chi ha poco dia poco, chi ha tanto dia tanto, chi non ha niente non dia niente". Penso che una misura che dà sgravi fiscali a chi ha già e ne dà meno a chi ha meno sia una misura che non appartiene alla mia visione di mondo, ma dico di più, non penso neanche che appartenga all'idea di progressività sancita dall'articolo 53 della Costituzione. Grazie".

Il consigliere BERTOLDI: "Grazie Presidente. Vorrei dare anch'io un contributo a questo dibattito chiarendo alcuni aspetti che, a mio parere non sono stati colti rispetto a questa mozione, partirei dalla consigliera Aime, spiegando che l'adduzione del Fattore Famiglia permette, in realtà, di assicurare quella flessibilità in grado di adeguarsi al mutare della situazione familiare, aveva riferito che questo non lo fa, anzi, lo fa meglio, con l'ISEE e questo è particolarmente importante oggi in cui le istituzioni familiari tendono a cambiare molto rapidamente, molto velocemente, perché è proprio la società che è diventata così rapida. Inoltre, essendo questo un sistema molto più preciso dell'ISEE, perché prende in considerazione molti più fattori e molti più parametri, è uno strumento in grado, secondo me, proprio di assicurare quella maggiore giustizia sociale che ha tirato in ballo la Consigliera, cioè se il nostro obiettivo è la giustizia sociale, più elementi abbiamo da prendere in considerazione più facilmente riusciamo ad ottenere la giustizia sociale. È chiaro che, come tutti gli strumenti nuovi, quando si applicano all'inizio hanno bisogno di un periodo di affinamento, può essere che ci possa essere qualche piccola distorsione che possa essere corretta in corso d'opera, però, la struttura, secondo me, è molto più esaustiva, molto più completa.

Per quanto riguarda la consigliera Scarpa vorrei ricordare che è la Giunta che decide i coefficienti d'applicare alle varie fasce di reddito, quindi il consigliere Bosi di proposito ha lasciato in bianco la parte che specifica i coefficienti, lasciando questa libertà alla Giunta che può decidere come favorire o sfavorire le diverse fasce di reddito, quindi c'è questa possibilità di agire da parte della Giunta secondo le proprie idee, la direzione che preferisce per favorire un gruppo anziché un altro della composizione delle famiglie, insomma. Per quanto riguarda, invece, il consigliere Fasano, parlava delle difficoltà che oggi vivono molte famiglie monogenitoriali, questo è un dato di fatto, però vorrei ricordare che dobbiamo comprendere non solo le donne con i figli, che sono importanti, ma insieme a queste mettere di fianco anche la situazione di tanti padri separati che si trovano a vivere in situazioni di grandissima difficoltà economica, a volte sono ai limiti della povertà, e oltre a questo vivono spesso un grande disagio sociale.

Per quanto riguarda l'intervento della consigliera Venturelli, faccio fatica a replicare perché è talmente ideologico che faccio fatica ad interagire con quello che è stato detto, anche perché sono state dette, secondo me, molte inesattezze e anche i calcoli che sono stati presentati tra famiglie più povere e famiglie più benestanti, mi sembra del tutto errato perché a noi vengono risultati completamente diversi, quindi, in realtà, questo tipo di posizione, destra e sinistra, non mi appassiona, mi appassiona di più cercare di dire: "Hanno uno strumento che considera molti fattori, più fattori possibili e cerca di creare uno strumento più giusto che aiuti chi è effettivamente più in difficoltà". Grazie".

Il consigliere CARPENTIERI: "Grazie. Faccio poche considerazioni perché mi riporto molto a quanto detto soprattutto dai miei colleghi di Gruppo e non solo. Stiamo parlando di ISEE, che, semplificando al massimo, sono solo un giurista, non un economista, è il risultato di una frazione – abbiamo anche degli economisti – dove il numeratore noi non lo possiamo toccare, non possiamo agire su quello che è il numeratore, cioè il reddito mio, mia moglie e quanto altro, a cui ci aggiungo il patrimonio immobiliare, diminuito per il 20 per cento, quello è il reddito di quell'anno, è la fotografia. Questo è il punto di partenza.

Quest'idea, che ha alla logica, nel Fattore Famiglia, che non condivido a pieno, può agire solo su una scala di equivalenza che è quello che di sotto, cioè il denominatore. In matematica ce lo hanno insegnato a tutti che se aumenta il denominatore diminuisce il risultato. È chiaro, non posso agire, lo potrei fare solo attraverso politiche nazionali di contrasto all'evasione fiscale, dove dovrebbe emergere un dato vero e diverso, forse, di tanti numeratori, ma questo è un problema molto grande, sarebbe anche molto interessante, anche sulle tariffe locali, perché vediamo casi, indipendentemente da quale ISEE applichiamo, di una grande discrasia reale.

Siamo a questa frazione, quindi noi possiamo agire, chi lo ha già fatto, tanti Comuni, Enti

Locali, in Italia, soprattutto al nord, hanno voluto e potuto agire solo su una scala di equivalenza, quindi aggiungendo – certo che è flessibile su questo – diverse possibilità su figli, non figli, andando ad affinare, appunto, alcuni valori.

Dietro tutto questo tentativo, che anche ha una sua logica, c'è un punto di partenza, è stato toccato, secondo me, ed è dietro al Forum delle Famiglie che ha spinto tanto per il Fattore Famiglia sia come metodo di calcolo delle tariffe, di questo ci occupiamo e solo di questo, perché parliamo di Comuni, e anche come sistema nuovo fiscale, che faccia un passo avanti, dicono loro, comunque diverso, che è un'altra faccia della stessa medaglia.

La logica che c'è dietro, viene detto, è una scelta politica chiara, quello di dare il peso determinante alla politica fiscale, in questo caso dell'ente, al numero delle persone, soprattutto i figli, perché vengono considerati un valore talmente importante, senza parametrarlo sul contesto – questo è il mio dubbio – che vanno considerati in quanto tale. Se il numeratore è sempre questo ed io sono una famiglia che prende 20 mila euro e lì arrivo, puoi aumentarmi finché vuoi il denominatore, ma ad un certo punto avrò o poco o niente beneficio, perché sono già in una fascia con un reddito basso o medio basso di un certo tipo, è una questione matematica. Poi anch'io ho persone che hanno fatto delle simulazioni. Parliamo di concetti, altrimenti non sono in grado di entrare nel tecnicismo. Mi sono fatto un'idea, la scelta che io non condivido, ma che capisco e che ha un valore è: noi facciamo una scelta, potendo agire solo lì, perché ho già detto del reddito, in questo modo si va a privilegiare il numero dei figli e soprattutto, ma è anche vero la disabilità, anche il senz'altro se ce lo vuoi mettere, sono d'accordo, ma il cuore è quello, perché è molto importante per noi.

Qual è il risultato di questa scelta che si attua con sistemi matematici di calcolo? Che avranno tanti o abbastanza benefici, i redditi, il numeratore alto, perché si vedrà diminuito in proporzione, abbastanza o parecchio, il suo risultato, quindi la fascia che dovrà andare a pagare avrà benefici molto bassi o quasi nulli perché sono talmente tanto bassi che il reddito è così basso che anche se mi ci metti che sono senza tetto in questo momento e anche il secondo o il terzo figlio, mi conta pochissimo.

Qual è il risultato di questo? Non abbiamo – lo ha detto la consigliera Camilla – dei resoconti da chi da anni, era fattibile, forse voluto, una mancanza, non so, allora, ragazzi, la fascia di contribuenti è questa: quelli che prendono fino a 20 mila euro hanno avuto questi benefici (X euro), quelli che prendono X euro non lo hanno mai fatto, lo potevano fare, lo chiedo, per quello che conta la mia richiesta, ad importanti enti come la Regione Lombardia, come la Regione Veneto, i Comuni importanti, eccetera, sarebbe molto interessante, perché quello che ho capito io e non solo, è quello che ho provato a dire male, cioè, grandi benefici o buoni benefici a famiglia perché io politicamente ti dico che il valore figli è talmente alto che io lo devo premiare, buona parte è così di quello che ho capito io, il risultato di questa scelta è: si fa una scelta chiara sul numero dei figli come un valore universale importante, che è giusto, è bello, ma non viene temperato minimamente, o troppo poco dalla situazione reddituale del soggetto che paga, quindi, la semplificazione, che i ricchi guadagnano di più, i poveri guadagnano meno è il frutto di una valutazione di una politica e questo emerge quando a Forum Famiglie e tutto quel movimento che ha spinto e si è dato tanto da fare con principi belli anche, cioè, una scelta politica va rispettata. Alla domanda: allora con questo sistema il figlio dell'industriale pagherà meno di prima o vicino al figlio di uno normale? Non ti dà la risposta, non ti dice “sì” che è così, ma ti dice: “Non è questa la domanda giusta da fare, qual è il valore sociale dei figli?”. Come a dire: “È vero che l'industriale pagherà meno, ma non m'interessa, perché io voglio comunque premiare, dare un valore al numero delle famiglie, dei minori e dei figli in generale”.

Non possiamo accettare questo ragionamento se non è temperato da una situazione reddituale. È questa l'equità sociale, quindi, non è vero che questo sistema, secondo me, risponde ai bisogni, risponde tanto ai bisogni di famiglie numerose con redditi medio alti che si vedono, in modo significativo, diminuire il costo. Risponde pochissimo ai bisogni reali e ci sono altre misure, quindi questo non è sbagliato di per sé, non è, secondo la nostra visione, la mia visione politica, la

risposta più giusta a rispondere ai bisogni di chi veramente ha bisogno".

Il PRESIDENTE: "Stiamo quasi tutti imparando. Quando parlate, se sentite il microfono che funziona meno, invece di avvicinarvi dovete allontanarvi un po', perché è fatto per prendere la voce a distanza, non da vicino. Invito i Consiglieri che fossero fuori dall'Aula ad entrare o se sono in Aula ad accomodarci in modo che procediamo con l'operazione di voto. Per le mozioni non c'è la dichiarazione di voto. Non ho ufficialmente aperto la votazione. Se vuole fare un intervento, visto che non è intervenuta può prenotarsi".

La consigliera MANENTI: "Solo due parole perché noi abbiamo sottoscritto questa mozione perché il tema del Fattore Famiglia, chiamiamola la Tecnica del Fattore Famiglia, era una cosa che avevamo incontrato quando facevamo il programma elettorale delle Amministrative, settore Welfare. Molto semplicemente, il senso di quello che volevamo dire, ma vogliamo dire ancora oggi, sta nel dispositivo. Tutto ciò premesso il Consiglio comunale impegna l'Amministrazione a verificare la possibilità di rendere più eque le tariffe per i servizi per le famiglie con figli, anche verificando l'ipotesi d'introdurre sperimentalmente, a partire da alcuni servizi, il Fattore Famiglia, come integrazione dell'ISEE nell'attribuzione delle agevolazioni. Questa è la sostanza. Poi è stato molto interessante il dibattito, è chiaro che tutti gli elementi valoriali e di contesto e d'intreccio socioeconomico sono tutti da prendere in considerazione e li rispetto molto, però abbiamo chiesto, insieme ai colleghi, questa cosa, senza pregiudizi di carattere ideologico, senza un orientamento a monte.

L'ISEE è sicuramente rigido, poi è rigido anche il calcolo, è stato detto da Aime, anche del Fattore Famiglia, ma l'ISEE, sicuramente è rigido, i parametri sono sempre un po' rigidi, perché sono dei calcoli. La nostra considerazione è che questa mozione andrebbe presa per quest'aspetto, per un invito a sperimentare qualcosa di diverso, pensando che possa essere più equo. È semplicemente questo. È per quello che ribadiamo il voto a favore. Grazie".

Concluso il dibattito, il PRESIDENTE sottopone a votazione palese, con procedimento elettronico, la Mozione prot. 162269 allegata al presente atto, che il Consiglio comunale NON approva con il seguente esito:

Consiglieri presenti in aula al momento del voto: 29

Consiglieri votanti: 27

Favorevoli 11: i consiglieri Baldini, Bertoldi, Bosi, Giacobazzi, Giordani, Manenti, Moretti, Prampolini, Rossini, Santoro, Silingardi

Contrari 16: i consiglieri Aime, Bergonzoni, Carpentieri, Carriero, Connola, Fasano, Forghieri, Franchini, Guadagnini, Lenzini, Manicardi, Scarpa, Stella, Trianni, Tripi, Venturelli

Astenuti 2: i consiglieri Parisi, Poggi

Risultano assenti i consiglieri Cirelli, De Maio, Reggiani ed il Sindaco Muzzarelli.

Del che si è redatto il presente verbale, letto e sottoscritto

Il Presidente  
POGGI FABIO

Il Segretario Generale  
DI MATTEO MARIA



## **Comune di Modena**

### **Consiglio Comunale**

#### **GRUPPI CONSILIARI**

#### **LEGA MODENA, FRATELLI D'ITALIA- POPOLO DELLA FAMIGLIA**

#### **FORZA ITALIA, MOVIMENTO 5 STELLE**

PROTOCOLLO GENERALE n° 162269 del 30/06/2020

(PEC)

Modena, 30/06/2020

**Al Sindaco del comune di Modena**

**Al Presidente del Consiglio comunale di Modena**

#### **MOZIONE**

**OGGETTO: Introduzione del metodo denominato “Fattore Famiglia” ad integrazione dell'ISEE.**

#### **Premesso che**

- lo Stato e gli Enti locali, tra questi ultimi anche il Comune di Modena, adottano il modello ISEE quale strumento per ottenere parità di accesso ai servizi socio-assistenziali, con lo scopo di perseguire una forma indiretta di redistribuzione dei redditi a tutela delle fasce deboli;

#### **rilevato che**

- tale metodo presenta alcune criticità che possono potenzialmente comprometterne il fine a cui è destinato, ingenerando ingiustificate disparità di trattamento;
- alcune di queste criticità sono: la sfasatura temporale tra il momento nel quale si considera la condizione economica e il momento nel quale il cittadino richiede la prestazione; la potenziale non attendibilità del dato finale di sintesi che misura sia i redditi che i patrimoni in modo rigido; il calcolo legato al nucleo familiare anagrafico che potrebbe non coincidere con i soggetti destinatari delle prestazioni; l'inefficacia dei controlli automatici sulla attendibilità delle dichiarazioni e l'impossibilità di effettuare verifiche per ogni soggetto;

#### **considerato che**

- il modello ISEE può essere modificato e reso maggiormente conforme agli scopi che si prefigge migliorando il modo con cui vengono identificati i soggetti che effettivamente hanno diritto di partecipare ai programmi di Welfare, con la finalità di raggiungere i veri bisogni dei cittadini;
- tale miglioramento può essere perseguito attraverso lo studio di un indicatore socio-economico equivalente (nuovo ISEE), al fine di rendere la tariffazione dei servizi pubblici e sociali equa e non



discriminante nei confronti delle famiglie;

- gli Enti locali possono attuare un piano integrato delle politiche familiari con l'adozione di una più equa contribuzione e distribuzione delle risorse applicando il metodo del "Fattore Famiglia" per i programmi di Welfare e nella tariffazione dei servizi di pubblica utilità, con l'obiettivo di prevenire le situazioni di disagio e rendere più stabile la capacità economica della famiglia, con il conseguente intento di incentivare la natalità;

- l'incentivo a combattere la denatalità è una priorità del Consiglio Comunale di Modena che nel corso della seduta del 17 ottobre 2019 ha approvato la mozione Prot. Gen. n. 235272 presentata dal Consigliere Rossini (FDI-PDF) avente per oggetto: "Richiesta di stato di emergenza per denatalità nella città di Modena" e l'emendamento Prot. Gen. 301271;

#### **valutato che**

- la definizione delle tariffe dell'area servizi alla persona deve ispirarsi a:

a) **EQUITA' SOCIALE**: le tariffe dei servizi sono calcolate sulla base delle capacità economiche delle famiglie, del numero dei componenti e del numero dei servizi scelti;

b) **CENTRALITA' DELLA FAMIGLIA**: attenzione alle esigenze della famiglia nel suo insieme e in particolare alle famiglie numerose;

c) **LOTTA ALLA MOROSITA'** anche con l'introduzione di strumenti automatizzati;

- l'ISEE e il FATTORE FAMIGLIA sono gli strumenti principali per il raggiungimento di tutte le finalità sopra citate in quanto contengono e valutano in modo combinato il peso familiare;

#### **evidenziato che**

- l'ISEE viene calcolato con la seguente formula:  $ISEE = (ISR + 20\%ISP)/SE$ , dove l'ISR rappresenta la ricchezza familiare derivante dal reddito, l'ISP rappresenta la ricchezza familiare derivante dal patrimonio e l'SE rappresenta la scala di equivalenza corrispondenti al numero di componenti del nucleo familiare;

- l'Università di Verona ha elaborato puntuali criteri applicativi del metodo denominato "Fattore Famiglia" che si basano essenzialmente sull'utilizzo di scale di equivalenza che permettono una precisa identificazione del beneficiario, la valutazione delle risorse realmente disponibili della famiglia e l'agevolazione dell'impiego di misure di controllo dell'elusione fiscale;

- il Fattore Famiglia introduce un coefficiente (SEff, scala di equivalenza fattore famiglia) che tiene conto del peso familiare oltre a quanto certificato nell'ISEE;

#### **tutto ciò premesso il Consiglio Comunale impegna l'Amministrazione**

- a verificare la possibilità di rendere più eque le tariffe per i servizi per le famiglie con figli anche verificando l'ipotesi di introdurre, sperimentalmente e a partire da alcuni servizi, il "Fattore Famiglia" come integrazione dell'ISEE nell'attribuzione delle agevolazioni;

- a valutare l'opportunità di aderire alla rete dei Comuni che adottano il metodo del "Fattore Famiglia" affinché si possano attuare le esperienze applicative già risultate virtuose, tese a realizzare un efficace Piano Integrato delle Politiche Familiari coerente, con tariffe dei servizi eque per le famiglie.

**LEGA MODENA**

**Alberto Bosi**

**Antonio Baldini**

***Giovanni Bertoldi***

***Beatrice De Maio***

***Barbara Moretti***

***Stefano Prampolini***

***Luigia Santoro***

***F.D.I./POPOLO DELLA FAMIGLIA***

***Elisa Rossini***

***FORZA ITALIA***

***Piergiulio Jacobazzi***

***MOVIMENTO 5 STELLE***

***Enrica Manenti***

***Giovanni Silingardi***

***Andrea Giordani***



**COMUNE DI MODENA**

## **ATTESTAZIONE DI AVVENUTA PUBBLICAZIONE**

**Deliberazione di Giunta n. 27 del 22/10/2020**

**OGGETTO : MOZIONE PRESENTATA DAI CONSIGLIERI DEL GRUPPO LEGA MODENA, FRATELLI D'ITALIA-POPOLO DELLA FAMIGLIA , FORZA ITALIA, MOVIMENTO 5 STELLE AVENTE AD OGGETTO: INTRODUZIONE DEL METODO DENOMINATO "FATTORE FAMIGLIA" AD INTEGRAZIONE DELL'ISEE**

La presente Deliberazione è stata pubblicata all'Albo Pretorio di questo Comune per quindici giorni consecutivi a decorrere dal 15/01/2021 ed è divenuta esecutiva ai sensi dell'art. 134, comma 3, del T.U. n. 267/2000 ordinamento EE.LL. dal 26/01/2021

Modena li, 02/02/2021

**II SEGRETARIO GENERALE  
(DI MATTEO MARIA)  
con firma digitale**